GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it
http://nemici.blog.unita.it

Filo rosso

Caro Egitto perdonaci

Caro Egitto,

so bene che hai ben altre cose a cui pensare, ma prima o poi la tua vita – come, speriamo, anche la nostra - tornerà a essere normale e ricomincerai a occuparti del resto del mondo. In quel momento, per le ragioni che ti dirò, il nostro rapporto potrebbe irrimediabilmente guastarsi. Così ho deciso di scriverti subito, anche a costo di turbare la tua festa.

Come sai, nel nostro territorio vive una parente del tuo ex presidente. Adesso non far caso al dibattito che si è aperto qui in Italia sul fatto che questa ragazza sia *veramente* la nipote di Mubarak. Ciò che conta è che certamente lo è stata per il capo del nostro governo. Lo è stata così tanto che una sera dell'anno scorso proprio lui, il nostro premier, intervenne sulla polizia per restituirle la libertà. Temeva un incidente diplomatico tra i nostri Paesi. Fu un atto d'amore, un contributo alla pace nel mondo.

Ecco, caro Egitto, non hai idea di quanto sarei felice se, avuta questa notizia, avessi smesso di seguire le nostre cronache. Temo, invece, che tu abbia continuato a farlo, come d'altra parte noi abbiamo fatto con le tue. A volte, come ieri, invidiandoti. Dunque, avrai letto i racconti di quella ragazza sulle sue serate. No, non parlo delle parole rubate con le intercettazioni telefoniche. Parlo dei racconti ai giudici. Racconti sicuramente veritieri nei quali ha tra l'altro negato di aver avuto rapporti sessuali col nostro premier. Ecco, se è vera – come sicuramente è vera – questa circostanza, saranno vere anche tutte le altre.

Ecco perché ti scrivo, per le altre circostanze. Temo la tua sorpresa, la tua delusione, quando verrai a sapere che il capo del *nostro* governo invitava una ragazza che considerava la nipote del capo del *tuo* governo assieme a spogliarelliste e a vecchi bavosi. E che, anziché esortarla allo studio, la confondeva con regali costosi e addirittura con mazzette di denaro. E le raccontava storie di "bunga bunga" e di harem, offendendo la sua e tua religione. Mi allarmo se penso a come potresti reagire venendo a sapere che quella famosa sera il nostro premier fece in modo che la nipote del tuo presidente fosse affidata a una delle sue amanti la quale lasciò che andasse a dormire a casa di una prostituta. Temo, caro Egitto, che tu cominceresti a domandarti che considerazione l'Italia abbia di te. E mi spaventa pensare che altri Paesi a te vicini possano chiedersi cosa potrebbe accadere da noi a una loro figlia se non fosse la nipote di nessuno ma, per esempio, soltanto una minorenne sbandata marocchina. Sì, temo la tua indignazione e la tua rabbia. Un tempo da certe vicende potevano scaturire delle guerre.

È per dirti questo, caro Egitto, che ho pensato di scriverti: perdonalo, perdonaci. Il capo del nostro governo non ha mai voluto offenderti. Credimi: non è vero che pensava che quella ragazza fosse veramente la nipote del tuo ex presidente. E non lo pensa nemmeno la maggioranza del nostro Parlamento, che pure ha fatto finta di crederci. È stato solo per nascondere una scandalo. Per servilismo e per viltà. Ma non hanno voluto offendere te, caro Egitto. Hanno voluto offendere l'Italia.

Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ECONOMIA
Milleproroghe delle beffe Scippi in nome del federalismo

PAG. 34 ECONOMIA
Berlusconi vede Marchionne Ma fuori tempo massimo

PAG. 30-31 MONDO
Intervista a Lubna Al-Hussein arrestata per un paio di pantaloni

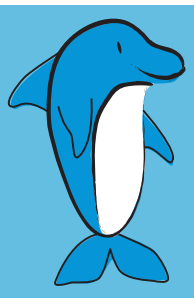
PAG. 26 ITALIA
Il Colle striglia Durnwalder

pag. 27 ITALIA
Nuovi sbarchi a Lampedusa

PAG. 12 POLITICA
Fli, primi passi di un partito

PAG. 36-37 CULTURE
Petrarca tra la terra e il cielo

PAG. 46-47 SPORT
Sacchi, tra Milan e Parma



ALLARGA LA TUA FAMIGLIA.
www.ctsassociazione.it/adozioni